
Presidenza: Germania

**SEDUTA SPECIALE DEL CONSIGLIO PERMANENTE
(1126^a Seduta plenaria)**

1. Data: sabato 31 dicembre 2016

Inizio: ore 14.10
Fine: ore 14.30

2. Presidenza: Ambasciatore E. Pohl

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE DEL
CONSIGLIO PERMANENTE

Presidenza (Annesso 1), Austria, Azerbaijan (Annesso 2), Armenia
(Annesso 3), Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti

Punto 2 dell'ordine del giorno: ESAME DI QUESTIONI CORRENTI

Nessuno

Punto 3 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

Nessuno

4. Prossima seduta:

da annunciare

1126^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1126, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE

Prendo atto che non è stato possibile raggiungere oggi un consenso in seno al Comitato preparatorio sulla proroga dei mandati dell'Ufficio OSCE di Erevan, del Coordinatore dei progetti in Uzbekistan, dell'Ufficio in Tagikistan, del Centro di Bishkek, della Missione di osservatori OSCE presso due posti di controllo russi, nonché sulla revisione del Bilancio unificato 2016. Su tutte queste decisioni siamo tuttavia prossimi a un consenso.

L'ostacolo che si è frapposto oggi al consenso su queste decisioni riguarda un'attività prevista dall'Ufficio di Erevan. Nel corso delle nostre discussioni, una delegazione ha espresso preoccupazioni circa un'attività pianificata dall'Ufficio OSCE di Erevan nel campo dello sminamento umanitario che non risultava in linea con il mandato della Missione. Consentitemi di informarvi che, a seguito dei negoziati sul Bilancio unificato 2016, la Presidenza tedesca ha inviato il Rappresentante speciale Bächler a Erevan per valutare la natura dell'attività della Missione. In base agli elementi raccolti, siamo giunti alla conclusione che l'attività in questione non è estranea al mandato della Missione. Tuttavia, abbiamo preso nota del persistere delle preoccupazioni, riguardo le quali crediamo sia possibile trovare una soluzione.

Abbiamo lavorato a tal fine insieme alla Presidenza austriaca entrante. È motivo di profondo rammarico che non sia stato ancora possibile concordare la proroga del mandato dell'Ufficio di Erevan benché, in termini sostanziali, sia stata trovata una soluzione accettabile per tutti. Le questioni rimanenti sono di natura puramente procedurale e siamo fiduciosi che saranno risolte nel breve termine sotto la guida della Presidenza austriaca. Riteniamo che ciò ci consentirà anche di adottare le altre decisioni ora bloccate. Poiché prevediamo di decidere a breve sui mandati delle missioni, raccomandiamo al Segretario generale di non avviare al momento la procedura di chiusura di tali missioni.

Consentitemi di rilevare che le missioni sul terreno rivestono particolare importanza per questa Organizzazione, e che è nostro dovere comune assicurare il loro corretto funzionamento. Vorrei sottolineare che le questioni relative a particolari attività delle missioni sul terreno dovrebbero essere sollevate, discusse e affrontate nel quadro dei negoziati sul bilancio. A tale riguardo desidero richiamare la vostra attenzione sull'eccezionalità della situazione, che è ben lungi dal rappresentare un esempio per le future proroghe dei mandati.

Su un piano più generale, è preoccupante constatare che quegli Stati partecipanti che, in un quadro di persistenti conflitti, potrebbero trarre maggiori vantaggi dall'OSCE e dagli strumenti a sua disposizione, siano i meno inclini a scendere a compromessi. L'insistenza a rimanere sulle proprie posizioni, la mancanza di flessibilità anche quando le questioni di sostanza sono state risolte, sono dannose per il nostro lavoro e per i nostri sforzi comuni volti a promuovere la sicurezza e la cooperazione. Qualora tali atteggiamenti persistessero o divenissero pratica generale, impedirebbero all'OSCE di funzionare.

Non volevamo lasciare tanto lavoro incompiuto alla prossima Presidenza austriaca. Tuttavia, consentitemi di ribadire la ferma convinzione che lo specifico problema che ha costituito oggi un ostacolo sarà rapidamente risolto nei giorni a venire. Caro Clemens, ti auguro determinazione e buona fortuna!

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1126
31 December 2016
Annex 2

ITALIAN
Original: ENGLISH

1126^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1126, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'AZERBAIGIAN

Signor Presidente,

la delegazione della Repubblica dell'Azerbaijan è spiacente di informare il Consiglio permanente di non essere in grado di sostenere il progetto di decisione sulla proroga del mandato dell'Ufficio OSCE di Erevan.

In diverse occasioni la Repubblica dell'Azerbaijan ha richiamato l'attenzione del Consiglio permanente sul fatto che le attività dell'Ufficio OSCE di Erevan, in particolare nel quadro della dimensione politico-militare, sono state fonte di grande preoccupazione per l'Azerbaijan. Abbiamo rilevato che l'assistenza fornita dall'OSCE all'Armenia attraverso la sua missione sul terreno, in particolare nella dimensione politico-militare, non dovrebbe essere in nessun caso utilizzata nei territori occupati dell'Azerbaijan o servire per consolidare l'occupazione dei territori dell'Azerbaijan da parte dell'Armenia. Abbiamo altresì sottolineato che il nostro sostegno alle attività di questa missione sul terreno sarebbe dipeso dalla prevenzione degli abusi dell'assistenza fornita o delle capacità acquisite dal paese ospitante a spese delle legittime preoccupazioni di sicurezza dell'Azerbaijan.

In tale contesto, vogliamo ricordare che le missioni OSCE sul terreno in Armenia e in Azerbaijan sono state istituite alla fine degli anni '90 in base al presupposto che le loro attività non avrebbero interessato questioni relative al conflitto armeno-azero in corso, dato che tali questioni sono trattate dalla Conferenza OSCE di Minsk. È in virtù di questo principio che l'ex missione OSCE in Azerbaijan non si è impegnata in alcuna attività finalizzata a mitigare le diverse conseguenze del conflitto, anche in campo umanitario.

Ha destato profonda preoccupazione il fatto che negli ultimi anni l'Ufficio di Erevan sia stato coinvolto in attività di sminamento, che rappresentano chiaramente una misura di riabilitazione postconflittuale. Come emerge con evidenza dalle risposte che abbiamo ricevuto dall'Ufficio di Erevan, le attività in questo particolare settore sono direttamente collegate al conflitto in corso tra Armenia e Azerbaijan. Nell'ambito di questa attività programmatica, l'Ufficio estende il suo sostegno al Centro dell'Armenia per lo sminamento umanitario e le relative competenze (CHDE) asseritamente presso insediamenti al confine con la Repubblica dell'Azerbaijan, che sono stati minati dalla Repubblica di Armenia nel corso delle sue operazioni militari contro l'Azerbaijan.

La Repubblica dell'Azerbaijan ha esposto la propria posizione di principio alla Presidenza e al Segretariato, secondo cui l'attività programmatica di sminamento dell'Ufficio deve essere esclusa dalle sue attività e ha sottolineato che gli adeguamenti necessari alle attività previste dell'Ufficio per il prossimo anno sarebbero un passo importante per assicurare il sostegno collettivo di tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE alle attività dell'Ufficio OSCE di Erevan.

Partiamo dal fermo presupposto che tutte le missioni OSCE sul terreno dovrebbero essere patrimonio comune di tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE e come tali dovrebbero agire conformemente al complesso di principi, impegni e mandati concordati dell'OSCE, e in nessun modo dovrebbero ledere gli interessi legittimi di altri Stati partecipanti attraverso le loro attività.

Siamo profondamente rammaricati che le intense consultazioni con l'attuale Presidenza tedesca e la Presidenza entrante austriaca, cui hanno partecipato il Segretario generale e il rappresentante del Centro per la prevenzione dei conflitti, non abbiano portato a un risultato che tenesse conto delle preoccupazioni della parte azera. Come via d'uscita alla situazione attuale, abbiamo acconsentito alla proposta delle Presidenze attuale ed entrante di emanare una direttiva politica comune per la missione OSCE sul terreno a Erevan, istruendola a cessare le sue attività relative allo sminamento. Dato che le operazioni e le istituzioni OSCE sul terreno poggiano su un bilancio unificato che si avvale dei contributi di tutti gli Stati partecipanti, le loro attività dovrebbero essere trasparenti per gli Stati partecipanti stessi. La futura direttiva per l'Ufficio di Erevan influenzerà l'attività programmatica dell'Ufficio ed è importante che tutti gli Stati partecipanti siano a conoscenza del suo contenuto. Ciò garantirebbe la trasparenza e la responsabilità e impedirebbe il ripetersi di questa situazione indesiderabile in futuro. Partendo da questo presupposto, la delegazione dell'Azerbaijan ha chiesto che la direttiva delle Presidenze sia distribuita a tutti gli Stati partecipanti con uno specifico numero di riferimento.

Purtroppo, dopo lunghe discussioni è emerso chiaramente che la Presidenza sta esitando a distribuire tale direttiva tra gli Stati partecipanti. La pressione e l'aperto ricatto da parte della Repubblica di Armenia, che ha tenuto in scacco l'Organizzazione e che ha messo a repentaglio l'operatività di altre missioni sul terreno e l'adozione di una decisione sul bilancio riveduto 2016, rendono impossibile trovare una soluzione alla situazione.

In queste circostanze, alla delegazione della Repubblica dell'Azerbaijan non resta che astenersi dal sostenere il progetto di decisione sulla proroga del mandato dell'Ufficio OSCE di Erevan nella sua forma attuale.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1126
31 December 2016
Annex 3

ITALIAN
Original: ENGLISH

1126^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1126, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA

Signor Presidente,

in risposta alla Sua dichiarazione vorrei rilevare che negli ultimi anni l'Azerbaijan ha cercato di ridurre costantemente la presenza permanente dell'OSCE nel Caucaso meridionale. Ha dapprima prima ridimensionato e poi semplicemente chiuso l'Ufficio OSCE di Baku. Conseguito questo obiettivo, l'Azerbaijan sta ora cercando di prendere di mira le rimanenti missioni OSCE sul terreno nella regione diffondendo calunnie e accuse infondate. Si ricordi che l'anno scorso l'Azerbaijan ha criticato la formulazione da tempo concordata relativa alla presenza permanente sul terreno del Rappresentante personale del Presidente in esercizio nella zona del conflitto del Nagorno-Karabakh.

Questo tentativo senza precedenti di usare una decisione tecnica sulla proroga del mandato dell'Ufficio di Erevan per attaccare l'ultima missione OSCE a pieno titolo nel Caucaso meridionale non dovrebbe essere tollerato da nessun attore dell'OSCE, inclusi la Presidenza, il Segretariato e gli Stati partecipanti. Ogni posizione che non sia di principio può essere percepita dall'Azerbaijan come un incoraggiamento a perseguire il proprio corso distruttivo in seno all'OSCE. Deploriamo il fatto che l'Azerbaijan consideri l'OSCE come un campo di battaglia per promuovere i proprie teatri di conflitto tenendo in ostaggio l'Organizzazione a spese del genuino spirito di cooperazione dei rimanenti 56 Stati partecipanti.

L'Armenia ha affrontato questa questione considerando l'integrità della famiglia delle missioni sul terreno dell'OSCE in modo responsabile e trasparente in linea con gli impegni, le prassi e le procedure dell'OSCE. Riteniamo che a tal fine sia essenziale rimanere uniti e risoluti nel preservare i mandati di tutte le missioni OSCE, senza eccezioni. Non possiamo creare l'impressione che le azioni dannose per l'OSCE e l'abuso del principio del consenso da parte dell'Azerbaijan possano essere ulteriormente tollerate.

Chiediamo che la presente dichiarazione si acclusa al giornale odierno.

Grazie.